

Numero 150: Attraversando il muro della verità

Scrittura

Articolo pubblicato il 6 febbraio 2021 | [stampa](#) | Suddividere :     

La prima condizione per l'esistenza della socialità umana sta nella veridicità del linguaggio, giudicato esso stesso dalla realtà: se tutto è astuto, l'uomo diventa per l'uomo almeno una volpe, se non un lupo. È più che mai difficile accettare la parola di coloro che sono posti in una posizione di potere o [...]

La prima condizione per l'esistenza della socievolezza umana risiede nella veridicità del linguaggio, giudicato esso stesso dalla realtà: se tutto è astuto, l'uomo diventa per l'uomo almeno una volpe, se non un lupo. È più che mai difficile credere alla loro parola per coloro che si trovano in una situazione di potere o influenza politica [1]. Inoltre, ciò che sappiamo di ciò che sta accadendo nel mondo ci arriva quasi esclusivamente attraverso i media, cioè attraverso una modalità di conoscenza per testimonianza, che è valida solo se la testimonianza è credibile. Ma nelle condizioni attuali, è difficile discernere il bene dal male, tranne che per condurre indagini reali per cercare di capire certi fatti, il che è dato solo a un piccolo numero dotato di capacità e tempo, e talvolta senza garanzia di essere mai in grado di riuscire. La deculturazione operò in maniera massiccia sotto l'effetto del sovvertimento dei metodi di insegnamento, la perdita del buon senso elementare, l'impatto socialmente dominante delle filosofie del dubbio e della decostruzione, la manipolazione ideologica della storia, il mimetismo verso processi artificiali di elaborazione delle informazioni, nominalismo che trasforma le parole in segni convenzionali in senso mutevole, tutto ciò contribuisce ad aumentare la confusione. Il risultato è l'emergere di uno scetticismo di massa che rende indifferenti all'idea di verità. Neologismola *post-verità* esprime questo stato di *cose* . Si potrebbe dire che la post-verità è una controparte dell'ateismo pratico, che ha semplicemente smesso di porre la domanda su Dio e ha persino reso incapace di comprendere che una simile domanda può presentare qualche interesse.

Non sorprende che la post-verità possa essere stabilita dove domina il liberalismo, poiché questo associa, in nome della libertà di pensiero, la riduzione della verità all'opinione e la sua teorizzazione filosofica che pretende impossibile andare oltre la conoscenza dei fenomeni solo. Tutto questo senza dimenticare che siamo sotto il regno del positivismo giuridico, che ci permette di trasformare dall'oggi al domani, per mezzo di vincoli legali, una versione dei fatti o una conclusione storica in "resoconti" secondo l'utilità che vi trovano le ultime dei possessori del potere.

Gli eventi recenti hanno illustrato questa massiccia espansione della post-verità, sia che si tratti della pandemia e di tutte le dichiarazioni, giustificazioni politiche, giochi di influenza e contraddizioni che hanno continuato ad accompagnarla, in Francia e altrove. L'episodio elettorale americano ha aggiunto l'acqua allo stesso mulino. Questi sono fatti molto significativi di un cambiamento di scala nell'ordine della menzogna ordinaria, un cambiamento che è percepito come brutale sebbene sia stato stabilito gradualmente, e per lungo tempo, brutale e quindi altamente distruttivo di un rapporto con il mondo secondo con la natura delle cose.

Discuteremo qui solo alcuni aspetti del problema, prima approfittando di uno studio molto sistematico degli interventi militari e diplomatici occidentali effettuato nell'ultimo decennio, poi prestando attenzione alla cospirazione (o cospirazione) come doppio risultato di un reazione spontanea e goffa alle bugie e come argomento utilizzato per diffonderle meglio.



Il colonnello svizzero Jacques Baud, esperto di terrorismo e guerra asimmetrica [2], ha avuto l'opportunità di intervenire in diversi teatri di operazioni di "mantenimento della pace" sotto l'egida dell'ONU. Ha tratto da questa esperienza e dalla sua pratica di intelligence un libro di recente pubblicazione, intitolato *Gouverner par les fake news* [3]. Si tratta di un lavoro minuzioso, basato su una documentazione molto abbondante e per buona parte accessibile direttamente online, che permette di verificare su carta quanto l'autore propone e ne rafforza notevolmente il merito.

Jacques Baud è molto duro con il personale politico, militare e diplomatico in contatto con il quale è in contatto da molti anni. Ha anche iniziato il suo lavoro mettendo in discussione, successivamente, il potere usurpato da una burocrazia che persegue solo i propri interessi - lo *stato profondo*, nel senso iniziale e limitato di questa espressione - la "debolezza dei vertici del comando". Giudicati privi di intelligenza in presenza di oppositori che non rientrano nelle loro categorie, per la loro "vigliaccheria quando si tratta di consigliare il livello politico in base ai fatti e quasi totale assenza di senso di responsabilità". I diplomatici, scrive infine, sono forse più colti, ma anche più corrotti, e altrettanto incapaci di comprendere i fenomeni asimmetrici.[4]. Le parole probabilmente riflettono una certa amarezza a seguito di molte esperienze sfortunate; tuttavia, dovrebbe essere preso in considerazione con attenzione, almeno come indicatore di una tendenza generale. Jacques Baud si spinge fino a formulare un giudizio che lascia proibito: "[A] ith simulacri di strategia, che sono solo una serie irregolare di azioni tattiche, cerchiamo soluzioni alle nostre percezioni, e non alla realtà del campo ..." (14) Queste critiche sono estese al sistema dei media, che dovrebbe illuminare il mondo, ma intrappolato tra menzogne deliberate al servizio di interessi non riconosciuti, suggerite da farmacie *ad hoc*, e la pigrizia o il superamento di fronte alla complessità delle situazioni, che ne derivano in spesso sull'utilizzo di esperti investiti dalle stesse farmacie.

L'autore, che ha sperimentato personalmente l'effetto angosciante di tale comportamento, limita la sua ambizione di suscitare un "ragionevole dubbio" sulle informazioni che ci vengono fornite in modo schiacciante. Ragionevole, perché, scrive, e su questo punto si può solo andare nella sua direzione, "l'informazione c'è, disponibile, a patto che ci si prenda la briga di cercarla" (15). In altre parole, è attraverso un paziente sforzo di ricerca e analisi che possiamo sperare di districarci dalla giungla in cui ci ha precipitato l'arrivo nell'era della post-verità. [5]

Il libro è diviso in dodici casi studio sostanzialmente contemporanei, dall'Afghanistan al Venezuela, inclusi Iran, organizzazioni terroristiche, Siria, crisi ucraina, Corea del Nord, Sudan e attacchi informatici attribuiti alla Russia ... Ogni volta, entriamo nei dettagli di il modo in cui gli attori occidentali hanno gestito le situazioni, sia che si tratti di identificare i dati o di rispondere ad essi, sapendo che questo trattamento generalmente si traduce in atti di guerra con conseguenze umane molto gravi, provocando reazioni di estrema violenza, massicci spostamenti di popolazione, o almeno mantenendo un clima malsano di polveriera vicino all'esplosione. Una valutazione sulla guerra in Iraq ha avuto un valore fondamentale in quest'area: "Costruito su bugie, la guerra in Iraq è un disastro. Non solo è criminale, ma è stato condotto in modo stupido sin dal suo inizio" (41).

Il punto di partenza dell'azione diplomatica e militare, in tutte le situazioni citate, è sempre costituito, come dovrebbe essere, dalle informazioni sulla minaccia, reale o immaginaria, alla quale ci apprestiamo a rispondere. Due ostacoli si presentano rendendolo artificiale. Da un lato - ed è in gioco la malafede - l'interesse, l'avidità, la rivalità determinano l'obiettivo di un intervento e portano alla falsificazione delle ragioni che lo giustificano. Emblematico è il "colpo di stato" delle armi di distruzione di massa detenuto da Saddam Hussein, ma si è ripetuto spesso in seguito, illustrando semplicemente il detto "chi vuole annegare il suo cane lo accusa di rabbia". In questa ipotesi, agenti di influenza e media al comando impiegano tutto l'arsenale della loro raffinatezza per personalizzare false testimonianze. Jacques Baud insiste spesso sulla funzione svolta da alcuni programmi televisivi nella messa in scena di presentazioni distorte di situazioni, tra cui il programma *C a te*, guidato da Patrick Cohen, su France 5. A volte il sotterfugio non resta nemmeno nascosto. Quindi questa raccomandazione sviluppata da uno dei tanti *think tank* America, la Brookings Institution, che consiglia sulla politica iraniana: "Sarebbe molto meglio se gli Stati Uniti invocassero una provocazione iraniana per giustificare gli attacchi aerei prima di lanciaarli". Ovviamente, più l'azione iraniana è oltraggiosa, omicida e non provocata, meglio è per gli

Stati Uniti. Ovviamente sarebbe molto difficile per gli Stati Uniti indurre l'Iran a compiere una tale provocazione senza che il resto del mondo rilevi lo schema, che lo minerebbe. (Un metodo che potrebbe avere successo sarebbe quello di rilanciare gli sforzi per cambiare il regime sperando segretamente che Teheran eserciti ritorsioni evidenti o indirette, che potrebbero poi essere descritte come un atto di aggressione iraniana non provocata [6] . "

Esempi di ragionamento di questa natura abbondano nel libro di Jacques Baud, che, ricordiamolo, è intitolato *Governing by fake news*, in altre parole dal montaggio di false notizie e provocazioni (falsi attacchi, perizie falsificate intese a provare, ad esempio, il uso massiccio di gas tossici da parte di Bashar al-Assad contro la popolazione della pianura di Ghouta, nelle immediate vicinanze di Damasco, all'origine di una delle *narrazioni* più elaborate del periodo, ecc.). Naturalmente, tali processi non sono di recente apparizione. Ma dal messaggio di Ems [7], il ruolo dei media è cresciuto in modo incommensurabile, ora è essenziale, tanto più utile in quanto il rapido declassamento delle informazioni aiuta, *influx* "lanciato a un certo punto può facilmente trasformarsi nel loro opposto qualche tempo dopo. Questo ruolo è ovviamente legato alla necessità di dirigere l'opinione pubblica, tanto quella dei paesi cosiddetti democratici quanto quella di altre regioni che reagiscono diversamente, i paesi arabi ad esempio. Si fa poi riferimento al funzionamento dei media, dove gli agenti di influenza si intersecano attenti a imporre la loro versione e screditare ogni altra interpretazione [8], mai confusi dalla rivelazione finale delle loro falsità. Notiamo che in questo particolare gioco, lo Stato di Israele è spesso coinvolto, anche se non esclusivamente o in modo univoco. "Benjamin Netanyahu sfrutta il servilismo di alcuni giornalisti occidentali, mentre gli ex direttori del Mossad, come Ephraim Halevy, mettono in guardia contro questa eccessiva drammatizzazione. In effetti, i nostri media tradizionali tendono a diventare organi di propaganda, proprio come la *Pravda* in Unione Sovietica "(57).

Se la manipolazione è lampante e dominante, è comunque necessario specificare il motivo per cui ha successo, e anche notare che può essere tenuta sotto controllo in determinate condizioni. E infatti i due aspetti sono uno. Lo sviluppo esponenziale delle falsificazioni ha infatti come migliore alleato la debolezza della maggior parte di coloro che le creano e le ritrasmettono. "Quindi iniziamo mettendo da parte tutti i fatti, perché non toccano la questione. »Il metodo proposto da Rousseau nell'introduzione al *Discorso sull'origine e sui fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini* sembra essere ampiamente condiviso. Jacques Baud spiega, ad esempio, come una serie di movimenti islamici violenti, ma distinti nella loro origine e possibilmente antagonisti, potrebbero essere uniti sotto il marchio unico di Al-Qaeda - un termine arabo generico che significa "base" e usato da un certo numero di gruppi distinti. La semplificazione è conveniente, e dà anche l'impressione di un movimento unico che si sviluppa come un'idra in tutto il mondo, rinasce costantemente nonostante l'annuncio dell'eliminazione del tal e del tal dei suoi grandi leader.

A questa forma di pigrizia riduzionista si aggiunge l'ignoranza del campo, e in particolare dei dati culturali concreti. Sembra che i cristiani d'Oriente, soprattutto in Siria e Iraq, abbiano dovuto pagare i costi di questa mancanza di cultura. La demonizzazione di al-Assad e l'invenzione del concetto di opposizione democratica al suo regime procedono da questa cecità costruita, anche se questa opposizione è composta da gruppi jihadisti rivali e autori di crimini contro le popolazioni. Ma dopotutto, questa cecità non è fatta per facilitare i cambiamenti di rotta secondo la valutazione complessiva degli interessi perseguiti? Jacques Baud prende, tra gli altri, l'esempio dell'Ucraina, un paese in cui rimane un movimento politico nazionalista che include neonazisti (Svoboda e Pravyi Sektor), un fatto attentamente ignorato o minimizzato da testimoni di carattere come Bernard-Henri Lévy, di cui cita parole rassicuranti (294). Tuttavia, afferma, la popolazione ucraina nel suo insieme è molto meno ruffiana di questa minoranza militarmente aiutata dall'Occidente a mantenere un clima di guerra nell'Est. Questo è solo uno dei tanti casi.

Le conclusioni del lavoro di Jacques Baud ci introducono a uno degli effetti perversi più evidenti delle situazioni che ha descritto nei minimi dettagli: la post-verità genera scetticismo, questo, il complotto, ea sua volta

quest'ultimo alimenta il suo doppio, anti-cospirazione, che trova lì un argomento per una migliore accettazione dei dati falsificati. Il mondo è quindi diviso in due campi, quelli che credono senza pensare, o fingono di credere alle affermazioni dei governi, dei media affermati e di altri anti-cospirazionisti [9], e coloro che esercitano contro qualsiasi informazione un po' ufficiale un dubbio generalizzato. "Sarebbe sbagliato credere che le fake news mascherino un testamento" (393). La frase, da prendere alla lettera, contraddice molte delle manifestazioni presenti nel resto dell'opera di Jacques Baud, a cominciare dal titolo. Ma possiamo ammettere, soprattutto pensando al modo in cui la crisi del coronavirus è stata e rimane "gestita", la frase seguente: "In effetti è il contrario: agiamo senza capire la situazione o in fretta, quindi, per nascondere gli errori di governance, vengono invocate le fake news. "

Vecchia è la tendenza a comprendere e spiegare gli eventi in modo sintetico o sotto forma di sistema, così come il fatto di caricarli per negare meglio la parte di verità. Per fare un esempio, tra i luoghi comuni spesso usati in connessione con le analisi critiche della Rivoluzione francese, uno dei più costanti consiste nel ridicolizzare le spiegazioni di padre Augustin Barruel. Qualunque riserva si possa esprimere sul valore delle interpretazioni che ha tratto dalla sua documentazione - sul ruolo della setta degli Illuminati bavaresi e della Massoneria in generale - resta *discutibile*., vale a dire, degno di essere sbucciato criticamente piuttosto che spazzato via come opera di un maniaco. Ma serve ancora come un utile foglio. Uno degli attuali enti per la segnalazione di *fake news*, Conspiracy Watch, ha pubblicato sull'argomento, nel 2019, il testo di uno storico, temperato nell'espressione ma che nega ogni valore non solo all'opera dell'ex gesuita, ma anche a quella di Augustin Cochin (che si opponeva alle tesi di Barruel) e dei suoi recenti discepoli, gli storici Fred Schrader, François Furet, Reinhart Koselleck. L'autore di questa confutazione, che qualifica l'origine massonica della trilogia "libertà, uguaglianza, fraternità" come un "mito", nega il ruolo svolto da ciò che lui chiama "l'Ordine" nell'inesorabile processo rivoluzionario. Affidandosi alla facile critica del modello interpretativo di Barruel, amalgama con quest'ultimo gli autori delle opere più serie, e infine squalifica il tutto: metodo frequentemente seguito nella confutazione del complotto.[10] .

I collaboratori di Conspiracy Watch lavorano regolarmente per stabilire l'errore di tutti i tipi di retorica attuale di resistenza alla doxa. È interessante leggere la presentazione di questa piccola organizzazione di educazione politica. Innanzitutto, l'iniziativa si pone come risposta all'emergere di nuovi mezzi di comunicazione, per il momento scarsamente o incontrollati: "Internet ha cambiato completamente il nostro accesso alla conoscenza e all'informazione [11]. L'affermazione suggerisce l'idea che in precedenza il controllo delle informazioni fosse più semplice, e anche che questo metodo per aggirare la censura ideologica non era previsto. La prima grande indagine condotta da questa organizzazione e dal suo potente partner, la Fondazione Jean-Jaurès, risale alla fine del 2017, che è molto tardi. "Sedurre menti in cerca di spiegazioni globali e definitive, a volte invocando il razionalismo e l'Illuminismo, arrivando al punto di spacciare le loro convinzioni per pensiero critico e dotarsi di una patina di rispettabilità, molte di queste" teorie del complotto "competono con così -detto tesi "ufficiali". Agli occhi di molti, alcuni dei suoi [sic] tesi riescono a imporsi come verità "alternative". "Da qui lo sviluppo di questo" servizio di stampa online interamente dedicato all'informazione sul fenomeno del complotto, sul negazionismo e sulle loro attuali manifestazioni. Che cos'è il "negazionismo" in questo caso? Leggendo l'elenco delle produzioni proposte, può riguardare il crescente timore sugli effetti dei vaccini, la tesi della "grande sostituzione" della popolazione originaria con l'immigrazione di massa, la perdita di fiducia nell'attendibilità delle elezioni ... Siamo lontano dall'unica negazione delle camere a gas. Il negazionismo in questione sarebbe quindi una forma, se non di contestazione, almeno di incredulità nei confronti di qualsiasi espressione del discorso dominante considerata *a priori*. minaccioso e manipolativo. Si noti che il termine cospirazione in sé include un giudizio negativo sul suo oggetto, che resta solo da illustrare senza ulteriori dimostrazioni. A questo proposito, l'attuale crisi sanitaria fornisce spunti di riflessione per gli attivisti per il recupero del buon pensiero.

La lotta alla cospirazione è ora oggetto di articoli sulla stampa, programmi speciali in televisione e beneficia del sostegno istituzionale pubblico in Francia [12] e all'interno dell'Unione europea [13] . In tutti i casi, si tratta di un'azione preventiva volta a prevenire qualsiasi forma di disaccordo, identificato come disinformazione attiva, o addirittura contrattacco. Di recente - novembre 2020 -, un documentario ampiamente visto e commentato, *Hold up: return to chaos*, sul Covid-19 e sulle politiche seguite per affrontarlo, ha entusiasmato tutte le autorità

interessate. Il film combina elementi fattuali, interviste a personalità di riconosciute capacità ed elementi discutibili o puramente ipotetici, sui quali si appoggiano gli organi di lotta alla devianza per rigettare il tutto. I metodi di indagine sui rischi di recupero da parte delle sette, o di prevenzione della "radicalizzazione" islamista, sono quindi utilizzati nel tentativo di imbavagliare le critiche alla politica relativa alla crisi sanitaria. Leggiamo le seguenti parole: "Come hai reagito quando tua figlia, madre, fratello, amico ha cominciato ad avanzare spiegazioni che si trasformano in cospirazione sulla pandemia? Questa persona amata rispetta lo stesso le misure di barriera? Tutte le tue discussioni ruotano attorno a questo argomento? La tua relazione è stata influenzata? Come sei riuscito a mantenere un dialogo? Al di là di questa relazione privata, ti preoccupi di condividere teorie del complotto sulla pandemia?[\[14\]](#) ? "

Questo è il clima, molto contraddittorio dal punto di vista epistemologico, poiché da un lato l'idea stessa di verità tende a scomparire, e dall'altro la lotta alle false informazioni (vere o false) sta prendendo sempre più luogo esigente. Non è difficile vederla, infatti, una propaganda di potere, oltre che l'obbligo di aderire a versioni vintage di certi fatti storici [\[15\]](#) .

In *Governing by fake news* , Jacques Baud indica che negli Stati Uniti l'FBI cerca di individuare le persone a rischio. "Elementi devianti, pensiero politico alternativo o credenza nelle teorie del complotto sono visti come manifestazioni di disturbo mentale, e quindi potenzialmente, radicalizzazione terroristica" (392). Tale azione preventiva può essere giustificata, nella misura in cui gli psicotici possono effettivamente agire spinti dalle loro ossessioni. Ma il problema *dell'incredulità* per quanto riguarda la versione ufficiale dei fatti, e quella dell'adesione a versioni alternative semplicistiche - un malinteso molto antico che ha alimentato tante discussioni commerciali sul caffè... - è ben diversa, emanata soprattutto dalla mancanza di cultura e cautela verbale. Ed è disonesto confondere questa reazione imbarazzante e moralmente dubbia con la patologia mentale.

In modo molto significativo, la denuncia di complotto manca di interesse per studi seri sull'argomento, che possono essere molto più sfumati. "In ogni caso, sembra delicato combattere le teorie del complotto affermando di essere" la "verità scientifica, come forse fanno in modo un po' troppo ingenuo le organizzazioni che affermano di lottare contro le *fake news* .[...] Come se la verità derivasse da un fatto oggettivabile che basterebbe "verificare" una volta per tutte. [...] Stiamo assistendo a un sorprendente irrigidimento dell'atteggiamento razionalista, per usare un eufemismo: l'affermazione scientifica diventa non solo oggettivata, ma prescrittiva e normativa. "L'autore di questa sentenza, Julien Ceuille, conclude immediatamente che i cospiratori hanno" un buon gioco per sostenere che una tale "ragione" proviene da una fonte molto impura, poiché mescola immediatamente considerazioni teoriche e interessi politici [\[16\]](#) ". Lo stesso autore fornisce numerose analisi dei comportamenti di reazione esistenziale allo stile di vita imposto dall'attuale desocializzazione e dalla forma di schiavitù chiamata gestione aziendale. Per lui, l'interpretazione frettolosa e semplicistica, persino aberrante, degli eventi può riflettere una reazione di rifiuto verso la natura disumana dello stile di vita imposto e la consapevolezza di essere manipolati. È un sintomo sociale sollevato di fronte all'ipocrisia di un regime apparentemente democratico che in realtà è un'oligarchia manipolatrice. Rileva inoltre l'esistenza di bugiardi professionisti nelle fila di esperti scientifici che vengono ad attestare su comando o per servilismo di falsità per conto di questa o quella multinazionale, che dovrebbe invitare l'anti-cospirazione a una maggiore umiltà - se ciò fosse possibile per lui. .

Da tutto quanto precede, possiamo almeno trarre che la post-verità è davvero una realtà attuale, frutto di uno sviluppo storico che ha conosciuto la propaganda ideologica, oggi annegata in un quotidiano che Zygmunt Bauman ha definito "liquido". Il termine si applica bene ora, mentre tutta la decenza politica sembra scomparire, lasciando quasi nulla a rimanere delle frodi con cui un tempo era di moda il formalismo delle regole democratiche e della "trasparenza" [\[17\]](#). Questa atmosfera è favorevole a tutte le manipolazioni. Questi possono essere altrettanto bene a un livello concreto, quello della mancanza di cultura, della leggerezza nella gestione degli affari, di una competizione reale e spudorata tra coloro che aspirano ad accedere all'oligarchia e dell'avidità

pura. Possono anche essere incolpati di forze molto più grandi che cercano di imporre la loro egemonia a livello globale. Ma in tutti i casi la scomparsa delle ideologie "dure" e l'espansione della post-verità appaiono sotto due caratteristiche concomitanti: una è la grande difficoltà di identificare i luoghi di potere, le intenzioni esatte di chi li occupa, la vera natura degli eventi di cui si sa poco sui protagonisti e sui beneficiari; l'altro è, in un tale contesto, il fatto che questo generale offuscamento della conoscenza del mondo in cui viviamo costituisce una forma molto efficace di controllo sulle masse, a causa degli effetti dell'angoscia e dello stupore che produce. La post-verità è quindi unica in quanto non solo nasconde la realtà, ma dissuade anche le persone dal cercare di apprenderla. In un certo senso, quando il Leviatano non è da nessuna parte, è ovunque.

Bernard Dumont

[1] . “La menzogna è disapprovata: è un fulcro del gioco politico. Una riflessione sulla menzogna è fondamentale per chi vuole conoscere il gioco politico. [...] È un'arma che devi saper usare in modo intelligente - difficilmente per essere escluso dal gioco. ”(Pierre Lenain, *Le mensonge politique* , Economica, 1988, p. 5. Questo autore, mentre François Mitterrand era presidente della Repubblica, disse ad alta voce quello che pensavano tutti in un sussurro. Cosa avrebbe scritto oggi?).

[2] . Tipo di conflitti tra forze convenzionali e bande armate.

[3] . J. Baud, *Governing by fake news. Conflitti internazionali: 30 anni di infox utilizzati dai paesi occidentali* , Max Milo, agosto 2020, 398 p., € 24,90.

[4] . *Op. Cit.* , p. 13. Successivamente, ci accontenteremo di indicare nel testo, tra parentesi, le pagine dei brani citati in quest'opera purché in questione.

[5] .

[6] . Kenneth M. Pollack et al., “Quale percorso per la Persia? Opzioni per una nuova strategia americana verso l'Iran ”(giugno 2009), citata con riferimenti più precisi da J. Baud, *op. cit.* , p. 68. La Brookings Institution è guidata da un certo Nathan Sachs (*cfr.* <https://www.brookings.edu/experts/natan-sachs/>).

[7] . All'origine della guerra franco-prussiana del 1870, Bismarck aveva realizzato un'assemblea destinata - con successo - a portare in guerra Napoleone III, giudicato, saggiamente, incapace di resistere vittoriosamente a un'aggressione.

[8] . Su questo punto J. Baud cita ancora Patrick Cohen, sulla Siria, qualificando, nell'aprile 2018, come "revisionisti coloro che mettono in dubbio la realtà dell'attacco chimico attribuito ad al-Assad quando tutto ha dimostrato che" proveniva dai jihadisti (*cfr.* 216 sgg.).

[9] . Un sondaggio condotto nel 2019 ha mostrato che "per il 29% dei francesi" è accettabile distorcere le informazioni per tutelare gli interessi dello Stato ". [...] In altre parole, gran parte della popolazione accetta che la verità gli sia nascosta ”(395-396).

[10] . Il testo, firmato Eric Saunier, è stato pubblicato per la prima volta nel 2001. *Cfr.* <https://www.conspiracywatch.info/la-maconnerie-est-elle-a-l-origine-de-la-revolution.html>

[11] . <https://www.conspiracywatch.info/a-propos-de-conspiracy-watch>

[12] . *Cfr.* <https://www.gouvernement.fr/action/contre-la-manipulation-de-l-information>

[13] . La Commissione Europea gestisce un ufficio di propaganda chiamato "Fighting Desinformation", che combina consigli di base, come "attenzione alle persone online che affermano di aver trovato una" cura miracolosa "", e una chiara difesa della "linea" dell'UE, principalmente incentrato sui vaccini: https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/fighting-disinformation_en

L'UE ha anche una sezione francese di "lotta alla disinformazione": https://ec.europa.eu/france/news/desinformation_fr

[14] . "Hai una persona cara che aderisce alle teorie del complotto sul coronavirus?" Raccontacelo ", 20minutes.fr, 16 novembre 2020.

[15]. Giorgio Agamben ha scritto su questo argomento il 10 luglio 2020: “Nelle polemiche sull'emergenza sanitaria sono comparse due parole famigerate, che avevano, ovviamente, l'unico scopo di screditare chi, di fronte alla paura che aveva paralizzato le menti, ancora aggrappato al pensiero: "negazione" e "cospirazione". [...] Come sempre nella storia, ci sono uomini e organizzazioni che perseguono i loro obiettivi legittimi o illeciti e cercano con tutti i mezzi di raggiungerli, ed è importante che coloro che vogliono capire cosa sta succedendo li conoscano e li tengano in considerazione. . Parlare, quindi, di cospirazione non aggiunge nulla alla realtà dei fatti. Ma chiamare coloro che cercano di conoscere gli eventi storici per quello che sono cospiratori è semplicemente infame " (<https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-due-vocaboli-infami>).

[16] . Julien Ceuille, *Il sintomo cospiratorio. Ai margini della cultura ipermoderna* (Érès, Toulouse, luglio 2020, 277 p, 25 €), p. 125.

[17] . Su questa situazione possiamo leggere Colin Crouch, *Post-Démocratie* (Diaphanes, Zürich, 2013), che denuncia la morsa delle multinazionali sui sistemi politici liberali, un mero avatar, appunto, nella storia del sistema politico moderno.

Circa l'autore

Scrittura

© 2021 Revue Catholica | [Home](#) | [Segui le notizie \(RSS\)](#) | [Avviso legale](#)